

uano tutti i luoghi Santi, quali à noi sono stati tolti, onde ne risulta gran danno alle perione spirituali: i luoghi toltici son questi. Il Monte Sion doue furono operati molti Sacramenti, cioè la Cena cirimoniale, la lauanda de i piedi, la Cena Sagramentale, doue Christo doppo risuscitato apparse due volte alli suoi Apostoli, doue discese lo Spirito Santo, il Sepolcro di Dauid, & altre cose simili, e di più il Monte Oliueto, cioè, doue Christo salì in Cielo lasciandoui per vltimo vestigio la forma de' suoi santi piedi. Alli quali luoghi oggi non vi entrano nè Padri, nè Pellegrini: che perciò hauendo non minor desiderio, che il sudetto Pietro Eremita di andare esagerando, e per il Mondo predicando gli incredibili patimenti, che li sudetti nostri Padri, e Pellegrini patiscono da quelli infedeli, & oltre il sudetto male si vedano molti di quei luoghi profanati non senza gran cordoglio, mà non trouandomi idoneo à quello, ch'esser douria per tal negotio, non lascerò perciò di dimostrare al Mondo l'interno dolore, che io ne sento, valendomi di quel talento che Iddio m'hà dato per sua diuina particolar gratia, che è, per lo spatio di cinque anni in circa sendo quiui dimorato ho delineati i veri, e reali ritratti di quei santissimi luoghi, doue siamo stati redenti, mediante il sangue dell'immacolato Agnello Giesù Christo Signor nostro, per beneficio vniuersale nel Christianesimo, e d'accendere, & infiammare gl'intelletti, e le menti de' Principi Cattolici per l'acquisto di Terra Santa. E perche è costume antico, & oggi vsitato, che tutti quelli, che le opere loro desiderano mandarle in luce, procurar d'indirizzarle, e consècrarle a qualche degno huomo, dal fauore, e grandezza del quale aiutati, e difesi siano, e da' curiosi più volentieri lette. Mà io in ciò non mi son troppo affaticato, poi che mi par, che à caso mi sia ritirato sotto la grand'ombra d'un gran Mecenate hauendomi con ogni benignità, & humanità raccolto senza nessun mio merito à dedicarli li sudetti ritratti. Però supplico con ogni vmiltà l'Altezza Vostra Serenissima d'accettare queste mie picciole fatiche non senza graue studio ridotte à fine, le quali faranno tante pire di fuochi spirituali per incender i cuori, e solleuarli alla contemplatione

ne de i sacri, e diuini misterij operati dal Saluator del Mondo. Di più, e non senza lagrime desidero, con nuoua supplica supplicar l'Altezza Vostra Serenissima di ciò, che si come l'acque correnti per le viscere, e meati della terra prendono qualità dalle miniere, doue passano, rese per ciò salutifere, così e non altramente questi Ritratti passando per le sue mani di mandarne à Principi Christiani, che se così farà, farò sicurissimo di quanto di sopra dissi. Di Firenze li 20. di Nouembre 1619.

*Di V. A. S.*

*Humilissimo, e deuotissimo Seruitore*

*Fra Bernardino Amico da Gallipoli Min. Osseruante.*

P R E-